



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.92

venerdì 29 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Dimenticare Matteotti.
Dimenticare Gramsci.
«Bossi, questo furbo



popolano che ha cavalcato la questione settentrionale, è il solo vero rivoluzionario che l'Italia

abbia prodotto in ottant'anni». Piero Ostellino
Il Corriere della Sera, 18 giugno

Hanno deciso: chi lavora si arrangi

Presentati i provvedimenti dei cento giorni, tutti a favore delle imprese

Cofferati: niente per i lavoratori, questi contratti a termine un atto di ostilità



ROMA Tutto come previsto: cioè niente per i lavoratori. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato via libera al maxi disegno di legge dei cosiddetti cento giorni. Ci sono i regali alle imprese attraverso la Tremonti-bis, i regali ai più ricchi con l'abolizione totale della tassa delle successioni, i regali alle aziende che hanno assunto in nero attraverso una sanatoria indiscriminata, i regali agli insegnanti precari della scuola privata equiparati a quelli della scuola pubblica. Gli unici ad essere colpiti sono i lavoratori. «La somma dei provvedimenti - ha affermato il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati - riguarda vantaggi solo per il sistema delle imprese nell'accezione più vasta del termine, mentre non c'è niente per i lavoratori e i consumatori». Lo scontro è aperto. La Cgil ricorrerà alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per contestare l'intesa sui contratti a termine.

ALLE PAGINE 2 e 3

La Corte Usa dice no allo smembramento della Microsoft, il Consiglio di Stato italiano cancella la multa ai petrolieri

Accade a Roma e a New York: scordatevi la concorrenza

MERCATI SENZA REGOLE

Ferdinando Targetti

In questi giorni la questione della concorrenza è sulle prime pagine dei giornali per eventi nazionali, europei e americani. Questi tre eventi segnano le multiformenti sfaccettature che la politica della concorrenza può avere. Un primo terreno è quello delle modalità processuali. Nel sistema giudiziario degli Stati Uniti l'Autorità Antitrust rappresenta gli interessi della collettività (un po' come un Pubblico Ministero) che si contrappongono in tribunale a quello delle parti. Ieri la corte d'appello ha respinto la sentenza di smembramento di Microsoft decisa dal giudice di primo grado Thomas Jackson, perché, per la

corte, il caso è stato viziato dalla condotta del giudice. Un secondo terreno è quello della relazione tra regole della concorrenza e protezione dei mercati. Il Commissario europeo della concorrenza, Mario Monti, con coraggio e determinazione ha detto no alla fusione tra due colossi americani, General Electric e Honeywell. È evidente che non aveva l'autorità per impedire che il colosso nato dalla fusione potesse operare in Europa e quindi, data l'importanza dei mercati europei, di fatto quella autorità l'ha potuta esercitare.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Giornata nera, ieri, per le autorità di tutela della concorrenza, di qua e di là dall'Oceano. Da noi proprio mentre il presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesouro faceva una dura requisitoria contro petrolieri, assicuratori, operatori delle comunicazioni e dell'energia, accusati di essere poco rispettosi della concorrenza, il Consiglio di Stato annullava la multa comminata dallo stesso Tesouro alle compagnie petrolifere. Non dovranno più pagare 482 miliardi per aver fatto accordi di cartello. Un altro colpo di spugna, enorme, c'è stato in America, dove un Tribunale d'appello ha annullato la sentenza del giudice Jackson contro Bill Gates, giudicato colpevole di comportamenti monopolistici. Microsoft non dovrà più essere smembrata.

A PAGINA 5

Belgrado



Milosevic estradato all'Aja: sarà processato per i crimini

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

BELGRADO È fatta, Slobodan Milosevic è stato estradato. È arrivato nel carcere di Scheviningen, a dieci chilometri dall'Aja, attorno alle 23, atteso da una piccola folla di cineoperatori e curiosi. Lì trascorrerà il tempo prima di essere processato di fronte all'Alta corte come criminale di guerra. Contro l'estradizione circa duemila suoi sostenitori hanno

manifestato a Belgrado. Viva soddisfazione per la decisione presa dal governo della Repubblica federale della Jugoslavia è stata espressa da Javier Solana, responsabile della politica estera della Ue, e dallo stesso presidente Prodi. «Gli Usa sono pronti ad assistere la popolazione della Jugoslavia sulla via delle riforme democratiche», ha commentato da Washington il presidente Bush.

MASTROLUCA A PAGINA 8

Il vertice

G8, c'è il dialogo fra i ministri e il Forum di Genova

Enrico Fierro

ROMA Parte il dialogo tra il governo e i movimenti anti-globalizzazione, ma la strada verso il summit di Genova è ancora piena di ostacoli e di difficoltà. Ieri si è tenuto un vertice alla Farnesina tra i ministri degli Esteri Ruggiero e dell'Interno Scajola e i rappresentanti del Genova Social Forum. Un incontro interlocutorio che sa-

rà seguito da un secondo atto domani. «Sarà però l'ultimo incontro - ha dichiarato Vittorio Agnello - Non vogliamo essere indiani chiusi in una riserva e speriamo che i nostri interlocutori non abbiano la lingua biforcuta». Intanto è stato annunciato che a Genova non ci sarà l'esercito e che sarà allargata la zona gialla. Ma le distanze restano ancora enormi.

A PAGINA 7

DARE VOCE A CHI NON CE L'HA

Cornelio Valetto

Farne una sintesi di quanto si dice sul prossimo G8 di Genova per trarre qualche conclusione che aiuti a capire è ancora impossibile. La preoccupazione dominante è che si faccia il possibile perché non avvengano disordini come è accaduto a Göteborg. Cosa potranno decidere i vertici degli 8 Stati partecipanti, con le conseguenze derivanti per miliardi di esseri umani e sulle loro future condizioni di vita, pare quasi questione di minore conto. Fanno eccezione pochi episodi che richiamerò più avanti. Leggevo in questi giorni il corsivo di un giornalista importante che diceva: «A dimostrazione contro il G8 troviamo, accanto a molti bene intenzionati e addirittura a frange di cristiani impegnati, i nostalgici di Che Guevara, gli eredi spirituali delle Brigate Rosse e della Rote Armee Fraktion, i nipotini degli anarchici, i movimenti marxisti che hanno fatto proprio il credo della lotta all'ordine costituito»; e più avanti: «Tutti conveniamo che il sistema che regge il mondo è lungi dall'essere perfetto ma è il sistema che centinaia di milioni di persone si sono democraticamente scelte e che confermano ad ogni elezione». Quando si leggono ragionamenti di questo genere c'è da restare sbigottiti per il tono e perché basta saper fare un po' di conti per capi-

re quanto sono strumentali queste affermazioni; non so se per ignoranza o per malafede. Nel G8 sono rappresentati 8 Stati con circa un miliardo di abitanti: tutti sappiamo che gli Stati esistenti sono più di 200 e che il mondo ospita oltre 6 miliardi di esseri viventi. A questa osservazione sicuramente si risponderà che questi 8 Stati rappresentano le potenze economiche, finanziarie e industriali, cui spetta... etc. etc. Se così è, torna la vecchia questione che noi italiani ben conosciamo e cioè che le presenze, come i voti, si pesano e non si contano; con tanto di disprezzo ulteriore per chi non è strapotente e straricco. Fortunatamente qualche segno positivo si sta facendo strada, e non riguarda solo la tenuta dell'ordine pubblico contro i violenti che saranno in molti.

Il primo segno positivo su cui occorre meditare: la gente comune comincia a chiedersi se i «potenti» ed i «grandi» hanno fatto conoscere fino in fondo, con trasparenza, le loro strategie che interessano sei miliardi di uomini e di donne o se pensano di potere continuare a parlare tra loro di questioni globali come se si trattasse di una riunione di consiglio di una grande società per azioni.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video Maria Novella Oppo Berlusconi

Carlo Marx, che non era un cretino e non aveva niente a che fare con Maurizio Gasparri, in combutta con un suo amico capitalista, sosteneva che il «potere politico moderno» altro non era che un comitato incaricato di amministrare gli affari comuni della borghesia nel suo complesso. Ora, con tutti i progressi che ha fatto la democrazia in oltre un secolo e mezzo da quando Marx e Engels scrivevano, ci ritroviamo con a capo del governo «sic et simpliciter» l'uomo più ricco d'Italia. E attorno a lui, non il comitato d'affari della borghesia nel suo complesso, ma il suo personale comitato d'affari, composto dai suoi privati dipendenti investiti della carica di ministri. Mentre il capo della Confindustria si dichiara soddisfatto di un governante che, facendo anzitutto i propri personali interessi (abbonandosi miliardi di tasse, dopo averne evasi ancora di più off shore) promette di dare qualcosa anche agli altri ricchi. Insomma stiamo assistendo a un regresso della rappresentanza e della coscienza che la borghesia aveva di se stessa, dei suoi meriti storici e perfino dei suoi interessi collettivi, preferendo affidarsi alle cure di un capatze, o come direbbe Bossi, a Berlusconi. Che delusione: i capitalisti di una volta avevano più orgoglio.

GAY, PERCHÈ LA CHIESA HA PAURA

Don Roberto Sardelli

Durante questa estate in molte città italiane si svolgeranno alcune manifestazioni omosessuali. La stampa e l'editoria (vedi l'Unità del 7/6/01 pag. 25) nonché la politica sembrano dedicare all'argomento una nuova attenzione (Parlamento Europeo). La posizione della Chiesa cattolica, pur articolandosi alla base in approcci di notevole diversità, sembra, in alto, condizionata da un'ideologia omofobica che non permette una riflessione serena sul problema.

Certo non ha giocato un buon tiro ai vescovi il «Gay Pride» a Roma durante l'anno giubilare. Io penso si sia perduta una buona occasione per testimoniare l'amore e il rispetto che, comunque, si devono alle persone:

soprattutto quando queste persone, a causa della loro condizione omosessuale, hanno dovuto subire, da parte dei cristiani, angherie e persecuzioni, ostracismi e anatemi che hanno causato sofferenze laceranti. Il «Gay Pri-

de» era un'occasione per iniziare un nuovo discorso sul problema: ce ne erano e ci sono tutti i presupposti. L'occasione è stata fatta cadere e le incomprensioni si sono acuite, e fra 5 secoli ci troveremo nella condizione di chiedere perdono... Perché tale difficoltà e tale imbarazzo, da che cosa nascono?

1) Quando si parla di sessualità subito si manifesta la pretesa del gruppo sacerdotale, peraltro celibatario, di saperne più di tutti. Tale pretesa, oggi, non è più sostenibile: il giudizio morale preventivo suona come un disturbo alla ricerca scientifica che deve restare aperta al dialogo interdisciplinare.

Taranto

Incidenti sul lavoro all'Ilva: sotto inchiesta il proprietario

A PAGINA 6

SEGUE A PAGINA 27

Jack Lemmon



Se ne va un grande del cinema

ALLE PAGINE 16 E 17

Scuola



Com'è difficile fare l'insegnante di Stato

BOSCAINO A PAGINA 26